

### ***Carte libri memorie. Conservare e studiare gli archivi di persona***

Materiali dalla giornata di studio organizzata da  
Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso, 26 ottobre 2007

#### ***Il fondo Antonio Mazzaroli***

IVANO SARTOR (Archivi Contemporanei di Storia Politica, Ca' Tron di Roncade)

Parlerò prevalentemente di archivi di persone, perché nel nostro istituto culturale, avviato dalla Fondazione bancaria Cassamarca, si trovano in prevalenza fondi di persone e in particolare fondi politici di persone. Abbiamo sentito che ci sono esperienze che riguardano la conservazione di archivi di altra natura rispetto a quella che ci riguarda, cioè quelli appartenuti a uomini di cultura, a uomini anche delle istituzioni (come nel caso di Mazzotti, che tra l'altro è stato anche presidente indimenticabile dell'Ente Provinciale del Turismo), oppure a ingegneri progettisti e così via. Noi invece, come Archivi Contemporanei di Storia Politica, abbiamo la "missione" di raccogliere la documentazione politica, quindi di partiti, di sindacati, di esponenti politici del periodo repubblicano, a iniziare dalla Liberazione.

Il fondo di Antonio Mazzaroli ha come primo merito l'aver fatto scattare in noi la scintilla di un progetto più ampio. Il progetto culturale che ora illustro ha preso avvio empiricamente dalla donazione che la famiglia Mazzaroli ha disposto a favore della Fondazione Cassamarca del corposo archivio personale del senatore Antonio Mazzaroli, un uomo che ha avuto una notevole importanza nella vicenda politica e culturale a vari livelli, da Treviso al nazionale, al regionale, affinché potesse essere conservato, riordinato e messo a disposizione degli studiosi.

Da quel primo passo è scaturita poi l'idea che, non avendo senso avere un unico fondo, era possibile dare al progetto una logica territoriale e temporale più ampia. Il fatto circoscritto della prima donazione divenne in tale modo un progetto culturale.

La proposta, maturata insieme al presidente della Fondazione Dino De Poli, consisteva nel far sì che confluissero presso il nostro istituto le carte della memoria della seconda metà del Novecento. E ciò tenendo conto della situazione attuale, peraltro ancora in corso, di una grave emergenza in corso per questi fondi, oggetto non di rado di dissipazione. Basta pensare che la sinistra trevigiana praticamente è senza archivi: è stato eliminato gran parte dell'archivio del PCI (solo una porzione è stata depositata presso l'ISTRESCO); c'è soltanto qualche archivio di persona impegnata a sinistra e inoltre è stato completamente eliminato l'archivio del PSI. Manca del tutto, poi, l'archivio della CGIL di Treviso fino a tutti gli anni ottanta.

Si è quindi in presenza di perdite gravissime, che possono essere parzialmente colmate solo attraverso la rincorsa della documentazione ancora conservatasi presso gli eredi degli esponenti politici trapassati, oppure presso i politici viventi. Ve ne sono alcuni che sono stati protagonisti anche durante il periodo della Resistenza e che sono ancora presenti, spesso con capacità intellettive notevoli.

In questi ultimi anni il nostro istituto ha praticato questa rincorsa, mettendosi alla ricerca dei fondi archivistici sepolti in scantinati e garage, con uno spirito pionieristico, nell'interessere della conoscenza della storia di questo periodo.

Il progetto – come dicevo – è partito dal fondo di Antonio Mazzaroli. Ne traccio un brevissimo profilo biografico, senza entrare nei dettagli.

Mazzaroli iniziò l'attività pubblica ancora durante la seconda guerra mondiale, nell'associazionismo cattolico. Noi possediamo i suoi primi documenti che sono del '41 (per esempio una conferenza tenuta al pregiovanile femminile di Fiera sull'amicizia); Antonio Mazzaroli produsse e conservò questo materiale documentale fino alla sua morte, avvenuta nel giugno del 1998. Egli ha avuto incarichi importanti a livello diocesano, regionale e centrale nella Gioventù di Azione Cattolica. Nella vita politica egli è stato variamente impegnato, quale segretario provinciale della Democrazia Cristiana, parlamentare (senatore), sindaco del Comune di Treviso, primo e memorabile presidente per un decennio della ANCI Veneto, cioè l'Associazione dei Comuni del Veneto, ed è morto essendo presidente nazionale in carica dell'AGIS, essendosi molto interessato dello spettacolo e della vita culturale in genere.

Mazzaroli è stato membro di diverse istituzioni culturali, consigliere di amministrazione della Biennale di Venezia, consigliere di amministrazione della Fenice, consigliere di amministrazione del teatro Verdi di Trieste, per non parlare dell'importantissimo ruolo che ha avuto nel teatro Comunale di Treviso. Pertanto, la sua documentazione è ampia, eterogenea e risponde un po' a questo suo excursus nella vita pubblica e politica italiana, regionale e trevigiana, dal periodo della guerra, in un arco di tempo che lo riguardò fin da giovanetto (ricordo che è nato nel 1928) e fino alla morte.

Il fondo Mazzaroli è stato completamente inventariato ancora quando non esisteva la progettualità degli Archivi Contemporanei di Storia Politica; quindi con strumentazione tecnico-archivistica molto rudimentale, diversamente da come stiamo archiviando e inventariando attualmente. Tuttavia, va segnalato un pregio di quella prima inventariazione e cioè che è stata eseguita a livello di ogni singolo documento, con un lavoro protrattosi per quattro anni, risultato alla fine utilissimo in quanto consente oggi di accedere a ognuno dei documenti archiviati; si è andati ben oltre l'unità archivistica o la sottounità, prendendo in considerazione la singola carta.

Tutto questo è stato possibile proprio perché non c'era la complessa organizzazione che è stata improntata successivamente. Oggi sarebbe inimmaginabile che un fondo di 93 buste possa essere inventariato foglio a foglio, documento a documento, come è stato fatto; in ogni caso tale immane lavoro ora rappresenta una risorsa incredibilmente utile per gli studiosi, data la facilità di accesso alle singole informazioni.

Il fondo Mazzaroli è suddiviso, rispettando il criterio originale dato dal suo produttore, in sezioni: Gioventù di Azione Cattolica (l'autore è stato presidente diocesano, poi presidente regionale ed era nel Consiglio centrale, negli anni 1952-1954, fino alla crisi nazionale della presidenza di Mario Rossi). Ci sono poi 24 buste relative alla Democrazia Cristiana trevigiana, 7 buste riguardanti le elezioni e i referendum, ben 26 buste relative all'Amministrazione Comunale di Treviso, una busta sull'ANCI Veneto, una busta per l'attività di consigliere provinciale (è stato capogruppo DC in Consiglio Provinciale), una busta contiene i suoi progetti di legge e i suoi interventi al Senato della Repubblica, 11 buste sul teatro Comunale e l'attività musicale; vi sono poi, in quella che appare essere la

sezione più interessante, ben 13 buste di interventi, relazioni a convegni, discorsi tenuti in varie località.

Gli archivi hanno sede a Ca' Tron di Roncade, in un edificio rurale nella grande tenuta di 1.100 ettari della Fondazione Cassamarca, dove si sta implementando progressivamente la presenza della ricerca e delle università italiane ed estere (Master Campus, Università di Padova e di Venezia, dello Stato dell'Oklahoma, del MIT di Boston e l'istituto di Padriciano dell'Università di Trieste).

Il contesto di Ca' Tron può sembrare isolato; d'altronde sono 1.100 ettari di campagna, uno dei più grandi latifondi del Veneto conservatisi con elevata qualità paesaggistica. In realtà è un contesto territoriale vicino ai grandi assi della viabilità, quale la strada statale Triestina e la stazione aeroportuale di Tesserà.

Le risorse di questo fondo forniscono delle prospettive di ricerca interessanti per quanto riguarda soprattutto la storia del movimento cattolico italiano – non soltanto trevigiano e veneto – per la qualità e l'abbondanza, soprattutto, della corrispondenza che vi è conservata. Per esempio, esistono moltissime lettere di Carlo Carretto o corrispondenza di tanti altri nomi illustri con i quali il produttore del fondo era in relazione (cito, tra i protagonisti della vicenda nazionale dell'Azione Cattolica della prima metà degli anni cinquanta, alcune personalità che in parte ancora oggi sono protagonisti nei media italiani, da Silvio Garattini, che era presidente della GIAC di Bergamo al tempo, all'appena scomparso Wladimiro Dorigo, da Armando Rigobello ad Albino Luciani, dai vari vescovi, come monsignor Mantiero di Treviso o monsignor Bortignon di Padova o monsignor Carraro di Verona, dai futuri vescovi quale monsignor Casale e altri). Si tratta in prevalenza di personalità del mondo cattolico che hanno svolto e avuto un ruolo a livello nazionale e nella Chiesa cattolica, nella Chiesa universale; vi sono in queste corrispondenze moltissimi riferimenti diretti o testimonianze che riguardano persone ed episodi della vita pubblica o associativa italiana. Per esempio vi compare Toni Negri, che allora era dell'Azione Cattolica di Padova. C'è documentazione e corrispondenza con lo scrittore Umberto Eco (anche in un altro fondo, quello del nostro presidente De Poli) che era il vice di De Poli, con il quale visse circa un anno nella medesima camera a Roma quando De Poli era incaricato nazionale Studenti della GIAC. Altra documentazione originaria porta i nomi illustri di Roncalli, di monsignor Montini; vi sono molti episodi riferiti alle udienze che in un certo periodo il patriarca Roncalli dava quasi settimanalmente a Mazzaroli allorché questi aveva la presidenza regionale della GIAC.

Un'altra pagina di storia importante che si può studiare attraverso questo fondo di persona è quella relativa ai Comitati Civici. Esiste una notevole corrispondenza tra Gedda e Mazzaroli (alcune decine di lettere), essendo stato il giovane Mazzaroli il punto di riferimento di Gedda nel Veneto, fino a che Mazzaroli non prese le distanze dal presidente centrale Gedda e dall'esperienza dei Comitati Civici, recuperando la dimensione della laicità della politica.

Accennavo in precedenza alla vicenda della GIAC nazionale del 1954, nella quale Montini, allora sostituto della Segreteria di Stato, appare come grande protagonista.

Vi è materiale documentario che trascende i limiti del Trevigiano e del Veneto. Poi vi è tutto ciò che riguarda la vita politica della Democrazia Cristiana: gli incarichi di direzione, la Segreteria provinciale, la gestione delle elezioni o dei referendum.

Fortunatamente dentro a questo tipo di fondi vi è documentazione anche degli altri partiti, quei partiti dei quali è scomparso l'archivio, perché vi era uno scambio, vi erano delle reciproche prese di posizione o degli scritti originati da contrasti e polemiche. Parecchie cose degli altri partiti laici della Sinistra si trovano sia all'interno di questo fondo, sia in altri fondi.

Il fondo Mazzarolli – come dicevo – riguarda anche l'impegno da lui dato nell'Amministrazione Comunale, nell'Amministrazione Provinciale e nell'attività parlamentare.

Ovviamente, una particolare attenzione Mazzarolli dedicava alla cultura. Pertanto lo troviamo come produttore di documenti, soprattutto nel periodo in cui ha coperto l'incarico parlamentare, in qualità di relatore a vari convegni nazionali sulle politiche culturali organizzati dalla Democrazia Cristiana.

Poi c'è tutta la materia dell'Ente Teatro Comunale di Treviso: la documentazione sui concorsi pianistici, sul concorso operistico "Toti Dal Monte" (ricordo, a memoria, molta corrispondenza con vari cantanti lirici, come Magda Olivero, esecutori strumentali, artisti del teatro, come Giulietta Masina e altri ancora). Esiste una fitta corrispondenza con personalità di rilievo.

Il fondo è arrivato sciolto – diciamo così... – però molto ben tenuto e ordinato, pur essendo frammisto, con una cartellina della GIAC, una della DC... in un ordine che era stato dato dai parenti nel momento di smobilitazione dell'archivio dalla casa dove il senatore abitava. Nonostante tutto, alla fin fine, si è conservata la puntigliosa archiviazione predisposta da Antonio Mazzarolli, che all'esterno di ogni cartellina annotava la data, il luogo, l'ora della conferenza, e se la conferenza era stata ripetuta c'è anche la data della ripetizione.

Il produttore aveva un'autopercezione di tipo archivistico; sapeva – pensiamo noi – che in futuro sarebbe stato studiato; probabilmente aveva fondato motivo di supporre, avendo conoscenza della qualità di contenuto del suo materiale documentale.

È poi molto documentata anche la storia politica del territorio, perché vi sono le schede divise per Comune. Oltre alla corrispondenza, Mazzarolli raccoglieva e conservava pure le riviste del tempo, come il bollettino «Fiamma» della GIAC.

Stiamo parlando di un fondo che ha già generato parecchi studi, a iniziare da una prima pubblicazione nel 2003, *La Gioventù Cattolica a Treviso attraverso la corrispondenza di Antonio Mazzarolli dal '48 al '58*; di recente abbiamo pubblicato uno studio sui Comitati Civici nel Trevigiano dal 1948 al 1952, realizzato dal dottor Aldo Vanzo che si è basato prevalentemente sulla documentazione di questo fondo e su quella degli archivi diocesani di Treviso e Vittorio Veneto.

Finisco accennando alla missione che si è proposto il nostro istituto culturale, perché da Mazzarolli è nato – come dicevo in premessa – l'idea di sviluppare un progetto culturale più organico. La dimensione che ci siamo prefissi per gli Archivi Contemporanei di Storia Politica è di tipo regionale, volendo raccogliere materiali riguardanti soggetti politici, custoditi in fondi non pubblici, di associazioni, partiti, sindacati, cooperative, esponenti politici.

Fino a oggi abbiamo accolto circa una quarantina di fondi. La sede di Ca' Tron, pur essendo ampia, è insufficiente. La stiamo abbandonando, e sono già avviati i lavori edilizi per uno spazio all'interno del Master Campus di Ca' Tron, in un edificio molto più grande, che darà una prospettiva alla crescita dei decenni futuri. Per tale motivo, ora abbiamo momentaneamente bloccato il conferimento dei fondi che devono arrivare da tutte le CISL

provinciali del Veneto; abbiamo già acquisito il fondo regionale della CISL, con convenzione di deposito ventennale, di tutta la CISL provinciale di Treviso, di una parte della CISL di Venezia, mentre gli archivi di tutte le altre CISL provinciali arriveranno nel corso del 2008, a lavori per la nuova sede conclusi.

A Ca' Tron si conservano i fondi della Democrazia Cristiana di Treviso e di Venezia; sta portando il suo materiale qualche ex deputato del PCI di Padova (è arrivato qualcosa dall'onorevole Pegoraro) e qualcosa sta arrivando dal Partito Repubblicano.

C'è una compresenza di fondi tra l'istituto degli Archivi Contemporanei di Storia Politica e l'ISTRESCO (Istituto di Storia della Resistenza) di Treviso. Tra i diversi istituti culturali che custodiscono fondi d'archivio complementari o porzioni differenti del medesimo fondo si impone l'esigenza di dotarsi di "linguaggi" condivisi, di attuare linee comunicative tra di essi, in modo che il ricercatore conosca l'entità della documentazione complessiva e sappia a chi rivolgersi.

Oltre al settore di ricerca degli archivi politici che ho sinteticamente illustrato, nella medesima sede archivistica di Ca' Tron esiste una seconda linea di ricerca, con finalità diverse: riguarda i fondi riferentesi al Centro Studi per la Storia delle Campagne Venete. Si tratta di una mole ancora più consistente di materiali, tra i quali tutto il fondo dell'ospedale di Treviso concernente la parte ottocentesca e novecentesca dell'amministrazione delle circa 200 proprietà che l'ente possedeva un po' in tutta la regione, di due archivi di consorzi di bonifica ricadenti in porzioni di tre province del Veneto, di alcune aziende agroalimentari (abbiamo acquisito di recente molti camion di materiali d'archivio della ditta Chiari e Forti, un'azienda ora completamente smantellata), dei Magazzini Generali di Treviso, fondati nel 1923 come Stagionatura Sete. Speriamo che arrivi anche l'archivio dell'Istituto Bacologico di Vittorio Veneto, per fare sistema con il fondo dei Magazzini Generali. All'interno degli archivi di Ca' Tron vi sono poi altri fondi minori, di natura privata, come quello del fratello di Riccardo Selvatico, fondatore della Biennale, sindaco di Venezia, poeta, commediografo e altro ancora; si tratta dei documenti dell'amministrazione tenuta da Silvestro Selvatico nella conduzione delle campagne che questa famiglia di borghesi veneziani possedeva nel Trevigiano; cito, inoltre, uno spezzone d'archivio acquisito sul mercato antiquario riguardante la proprietà della famiglia Priuli, relativo alla nostra zona. Questi archivi delle campagne riguardano però un settore diverso rispetto al tema di questo incontro.

Certamente le risorse di approfondimento e di studio che vengono indicate dalla disponibilità degli archivi di persona sono estremamente interessanti.

Noi ci lamentiamo della carenza della documentazione relativa alla storia delle nostre comunità, però credo che, alla fine, il Novecento sarà il secolo più documentato, perché nessuno ha fatto un'operazione analoga per quanto riguarda i precedenti secoli, andando al di là di quanto si conserva negli archivi pubblici, quelli delle istituzioni. Rispetto a quest'ultimi, un archivio privato di persona consente di documentare non solo gli atti decisionali ma soprattutto il processo della formazione delle decisioni, i contrasti durante le fasi preparatorie, la corrispondenza, le battaglie politiche eccetera. Questi aspetti complessi vengono documentati solo tramite gli archivi dei partiti, con i verbali delle direzioni, dei comitati provinciali e soprattutto con la corrispondenza, la quale per propria natura è molto viva, diretta, sofferta e contrastata.

La nostra attività è rivolta sia a valorizzare quanto abbiamo raccolto, mediante la realizzazione di strumenti di inventariazione, di ordinamento (che affidiamo in genere a persone competenti in archivistica), sia a promuovere studi e ricerche.

Si tratta di un impegno proiettato verso la ricerca di ulteriori fondi documentali; in questa direzione, ci sentiamo un po' dei detective e anche noi cerchiamo di fare come faceva (lui sì con dimensioni e finalità molto più rilevanti) l'abate Bailo. Ci sentiamo anche noi dei "cani da tartufo", alla ricerca, casa per casa, di quanto potrebbe correre il rischio di andare distrutto o disperso, in modo tale da conservarlo per la memoria futura.